

Rassegna del 29/01/2012

CONFCOMMERCIO

CORRIERE DELLA SERA	5 «Un blitz antipatico, siamo tartassati»	Santucci Gianni - Stella Armando	1
---------------------	---	----------------------------------	---

ECONOMIA E POLITICA

CORRIERE DELLA SERA	2 Lavoro, Monti chiede mobilità - Mercato del lavoro, Monti accelera. «Tutelare la persona, non il posto»	Galluzzo Marco	2
MESSAGGERO	9 Nuovo blitz anti-evasori - Evasione La caccia si sposta a Milano setacciati i locali della movida	Corti Renzo	4
REPUBBLICA	2 Si di Bankitalia agli sgravi Irpef con i proventi dell'evasione - Si di Bankitalia al piano-sgravi con il recupero dell'evasione e il governo conferma l'impegno	Polidori Elena	6
SOLE 24 ORE	10 Semplificazioni in 23 decreti - Semplificazioni operative con 23 decreti ministeriali	Colombo Davide	8
SOLE 24 ORE	13 Dallo sconto Irap con l'Ace al rinnovo del bonus Sud	Milano Francesca - Rogari Marco	11
SOLE 24 ORE	3 Piano per commissariare Atene - Berlino: «Un commissario per Atene»	Merli Alessandro	15

EDITORIALI E COMMENTI

CORRIERE DELLA SERA	1 Le colpe delle banche che non fanno credito - Evitare i rischi di una politica presbite. Operazione trasparenza sul credito	Di Vico Dario	17
CORRIERE DELLA SERA	1 Il passaggio più insidioso - Lavoro, il passaggio più insidioso	Panebianco Angelo	19

SETTORI

GIORNO - CARLINO - NAZIONE	11 Intervista ad Ivan Lo Bello - Lo Bello: "Avevo visto giusto Le cosche vogliono infiltrarsi"	Farruggia A.	20
----------------------------	--	--------------	----

» **Il ristoratore** Alfredo Zini, vicepresidente della categoria: sono venuti anche da me, tutto in regola

«Un blitz antipatico, siamo tartassati»

Fastidio

«Vanno bene le verifiche, ma non così, non di sabato sera in pieno orario di lavoro»

MILANO — «Hanno identificato anche mio cognato e mio nipote, stavano in piedi, aspettavano che iniziasse la partita della Juve. E gli hanno chiesto i documenti. Gentili sono gentili, questi ispettori. E però, lo voglio dire: i pubblici esercizi sono già la categoria più "colpita" in assoluto». La vetrata in via Thaon di Revel ammette uno sguardo nella sala del ristorante: c'è una tavolata di clienti, sembrano sereni, è pur sempre un sabato sera. Il titolare del locale «Al Tronco» si chiama Alfredo Zini, entra ed esce sul marciapiede, chiama e riceve telefonate al cellulare. Zini è il vicepresidente dell'Epam, l'associazione di **Confcommercio** che riunisce e difende gli interessi dei ristoratori milanesi: «Ho la coscienza a posto. Tutto in regola. Nessun dipendente in nero».

Il blitz è partito dalla testa del sistema per lanciare un messaggio a tutti i livelli della catena. Zini è imprenditore noto, a Milano; è uno dei luogotenenti di **Carlo Sangalli**, influente presidente di **Confcommercio**; è l'uomo che discute e tratta regole e orari del settore con la giunta di Giuliano Pisapia. «Vogliono verificare il grado di evasione nei pubblici esercizi? Eccoci, pronti, si accomodino — dice —. Ma non così, non di sabato sera, non in pieno orario di lavoro: ho dovuto mettere gran parte del personale al loro servizio. E i clienti? Così i controlli diventano antipatici e pure difficili da gestire. Io sono tranquillo, la mia attività è trasparente...». Tranquillo? «D'accordo, sono un po' infuriato, ma solo perché siamo in un momento di crisi, gli accertamenti non devono interrompere il lavoro in una serata importante, con la gente seduta ai tavoli».

Ristorante «Al Tronco», specialità di carne e pesce dal 1968, nel quartiere Isola che fu operaio e s'è riscoperto modaiolo. L'arrivo degli ispettori è una brutta pubblicità, da queste parti. Erano in tre, pattuglia in borghese, due funzionari dell'Agenzia delle entrate e un dipendente dell'Inps: «Sapevano già tutto di me e del locale, sono arrivati ben informati, pieni di numeri e schede — racconta Zini —. Quanti dipendenti, i flussi di cassa... Giusto, doveroso, non è un problema: mi facciano le pulci su contratti, contributi, aspetti fiscali. Ma chiedo: lo sanno quante "visite" riceviamo qui? Siamo già ipercontrollati: il Fisco, i vigili urbani, i carabinieri del Nas, l'Asl. Rispettiamo anche questo blitz, ma evitiamo accanimenti, grazie. Se poi i controlli serviranno a eliminare la concorrenza sleale, in fondo, tanto meglio».

Gianni Santucci
Armando Stella

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il premier: per creare occupazione, bisogna tutelare l'individuo e non il singolo posto

Lavoro, Monti chiede mobilità

Fornero: puntiamo a chiudere il negoziato a marzo

Rendere il sistema più competitivo, dando più protezioni al lavoratore in cambio di una maggiore mobilità. È quanto auspica il premier Mario Monti per la riforma del mercato del lavoro. Cauti ottimismo del presidente del Consiglio sulle trattative con le parti sociali: «I negoziati è difficile che partano in discesa, ma sono certamente fiduciosi». Il ministro del Lavoro, Elsa Fornero: puntiamo a chiudere il negoziato entro marzo.

ALLE PAGINE 2 E 3 Galluzzo, Guerzoni, Pica

Mercato del lavoro, Monti accelera «Tutelare la persona, non il posto»

Il premier: bisogna coniugare equità ed efficienza. Fiducioso sui negoziati

Gli Stati Uniti stanno apprezzando gli sforzi che, con la guida del governo e la grande partecipazione di tutto il Paese, l'Italia sta facendo **Mario Monti**

Il tema dell'articolo 18 non va rimesso sul tavolo di confronto, sarebbe inutilmente destabilizzante **Cesare Damiano, Pd**

Non esiste la bacchetta magica per far ripartire subito la crescita, i redditi e l'occupazione **Elsa Fornero**

Competitività

«Per creare occupazione occorre che produrre in Italia diventi più competitivo»

ROMA — Proteggere il lavoratore e non il posto del lavoro. E poi, in qualche modo, proteggere anche le aziende, metterle in grado di lavorare con una maggiore produttività, in modo tale che lavoro e produzione in Italia diventino «una cosa più competitiva».

Sono due degli obiettivi che la riforma del mercato del lavoro, il confronto in corso fra parti sociali e governo, in primis il ministro del Welfare Elsa Fornero, deve centrare. Lo dice il presidente del Consiglio, in un seguito dell'intervista al Tg1, andato in onda ieri.

Dice il premier di essere tranquillo sul fatto che gli obiettivi verranno raggiunti, in qualche modo fa mostra di ottimismo. I primi accenni di

incomprensione, le critiche dei sindacati sul testo scritto del ministro, sono considerate come cose naturali, piccoli incidenti impossibili da evitare nel caso della riforma più difficile per l'esecutivo: «I negoziati è difficile che partano in discesa, ma certamente sono fiduciosi», assicura il premier.

Il modello di riferimento che Monti vede per un'intesa è più o meno quello descritto nelle scorse settimane, prendendo a prestito cornici normative dei Paesi Scandinavi, o Bassi, dove il concetto di *flexicurity*, la possibilità concreta di abbinare alta flessibilità e sicurezza sociale, può divenire ispirazione per la riforma ed essere declinato per la prima volta anche nel nostro Paese.

Declina anche, nel dettaglio, alcuni approdi possibili, il capo del governo: «Ci sono diverse esigenze che dobbiamo rendere compatibili, ma

io credo che sia possibile. Per creare occupazione in Italia occorre che produrre diventi una cosa più competitiva; occorre che la protezione delle persone nel mercato del lavoro non diminuisca, ma diventi più equilibrata e con una protezione meno concentrata sul singolo posto di lavoro e più concentrata sul singolo lavoratore, quindi con una esigenza di mobilità nel tempo. Quindi c'è un obiettivo di efficienza ed un obiettivo di maggiore equità sociale», due obiettivi che per questo governo non sono in antitesi, ma perfettamente coniugabili.

Parla, Monti, anche del viaggio imminente negli Stati Uniti, il 9 e il 10 febbraio: vedrà Obama, parlerà ai broker di Wall Street, come ha già fatto a Londra, sarà in visita alle Nazioni Unite: «Gli Stati Uniti stanno apprezzando gli sforzi che, con la guida del governo e la grande partecipazione di tutto il Paese, l'Italia sta facen-

do», sottolinea il premier.

E aggiunge, rispondendo alle domande del Tg1, che non sarà il momento di soffermarsi sulle cause della crisi, su alcune presunte malevolenze delle agenzie di rating americane nei confronti dell'Italia e dell'Europa: «Questa non sarà la prima cosa che dirò al Presidente Obama... Immagino che non sia neanche necessario. Credo che entrambi guarderemo avanti, piuttosto che indietro». Di certo, aggiunge, «mi occupo di problemi economici da qualche anno. L'Europa è una parte importante per la soluzione dei problemi



dell'economia mondiale».

Ieri Monti ha trascorso la giornata a casa, a Milano, dove resterà anche oggi. Domani mattina partirà per Bruxelles, per partecipare al Consiglio europeo che dovrà chiudere le trattative sul cosiddetto Fiscal Compact, il Patto di Bilancio che obbliga le principali economie dell'Unione ad un rinnovato rigore fiscale e che, nelle intenzioni generali, dovrebbe segnare il primo passo per uscire definitivamente dalla crisi che ha colpito la zona euro.

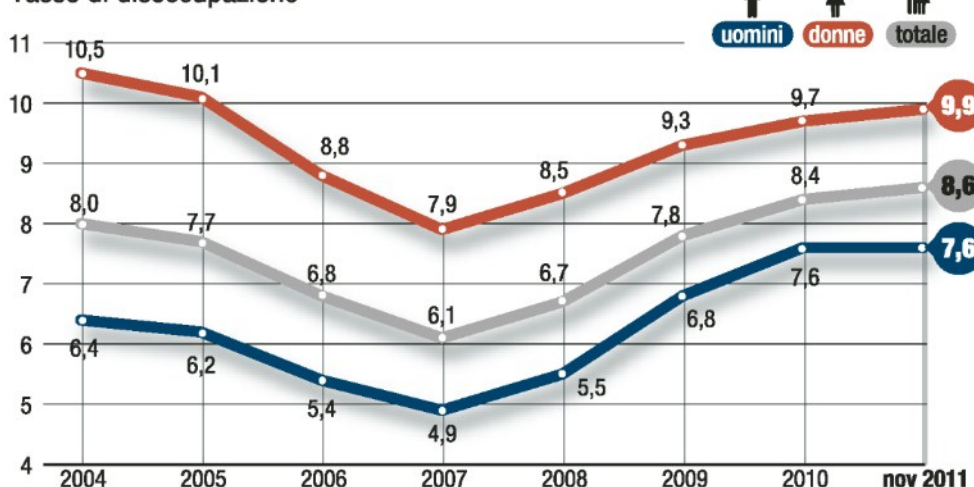
Nel vertice si comincerà a discutere anche di politiche nuove per l'occupazione giovanile, di finanziamenti alle piccole e medie imprese e soprattutto di maggiore apertura del mercato unico della Ue. Un'agenda che è stata fortemente sollecitata e suggerita proprio dal governo italiano, che in materia ha contribuito alla stesura delle conclusioni del summit.

Marco Galluzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tasso di disoccupazione



Per aree
(III trimestre 2011)

Nord-Ovest
5,8%

Centro
7,2%

Nord-Est
4,3%

Sud - Isole
12,4%

30,1%

la disoccupazione giovanile a novembre

Fonte: Istat

CORRIERE DELLA SERA

Verifiche a sorpresa in ristoranti e bar. Anche il calciomercato nel mirino

Nuovo blitz anti-evasori

Dopo Cortina e Roma controlli nel centro di Milano

MILANO - Nuovo blitz anti-evasori. Dopo Cortina e Roma i controlli a tappeto hanno riguardato la movida milanese: i principali locali modaioli della città sono stati presi di mira da duecento uomini delle forze dell'ordine, a caccia di evasori. Almeno una cinquantina i locali della movida presi di mira, dall'orario dell'happy hour fino a quello della cena, nel-

la piovosa e fredda serata milanese. Nel mirino della Guardia di finanza anche il calciomercato. L'obiettivo è quello di verificare in anticipo le modalità di tassazione Iva sulle vendite dei calciatori, con un'attenzione particolare per quei giocatori che sono in proprietà tra due club. Aperto un tavolo sul fisco con Fige e Lega.

AJELLO, CARRETTA, CORTI, COSTANTINI, FRANZESE, PIERANTOZZI, PIRONE E RIGGIO DA PAG. 4 A PAG. 9

Blitz in stile Cortina e Roma controllati bar e ristoranti nei luoghi storici del capoluogo



In azione duecento uomini della polizia municipale e dell'Agenzia delle Entrate

La caccia si sposta a Milano setacciati i locali della movida

*Dai Navigli a via Montenapoleone accertamenti su ricevute e scontrini
Numerose le infrazioni rilevate anche sui contratti di lavoro*

di RENZO CORTI

MILANO - L'effetto Cortina si abbatte sulla movida milanese: i principali locali modaioli della città sono stati presi di mira da duecento uomini delle forze dell'ordine, a caccia di evasori. Almeno una cinquantina i locali controllati, dal momento dell'happy hour a quello della cena, nella piovosa e fredda serata milanese. I controlli a tappeto e simultanei sono scattati alle 20,30 e hanno coinvolto quasi 200 tra accertatori dell'Agenzia delle Entrate, vigili urbani e anche vigili del fuoco, chiamati a verificare il rispetto delle norme di sicurezza e antincendio.

Gli agenti del Fisco, in borghese, si sono appostati alle casse di alcuni dei

più noti locali, avviando verifiche sull'emissione di ricevute e scontrini.

L'operazione è proseguita per tutta la sera, e aveva come obiettivo non solo quello di «pescare» gli esercenti evasori, ma anche quello di incrociare i dati raccolti con lo storico della contabilità degli esercizi, per rilevare eventuali anomalie. Il blitz, per quanto abbia colto di sorpresa molti degli esercenti, anche per la quantità di personale impiegato, era stato in realtà pianificato da giorni dall'Agenzia delle Entrate. Una scelta mirata, quella del Fisco, che è andata a botta sicura nei locali preferiti dalla movida milanese. La zona dei Navigli, piena di locali dove si servono gli aperitivi,

ma anche di pizzerie e ristoranti; quella di corso Como (nell'elegante zona di Brera), dove si trovano anche discoteche modaiole frequentate dai vip dello spettacolo; i bar di piazza San Babila, a pochi passi dal Duomo, frequentati anche da turisti, così come quelli della storica via dello shopping e del lusso, via Montenapoleone. Ma anche quelli di corso Vercelli, una zona viva soprattutto in estate (vista la presenza delle gelaterie più note della città), ma che anche di inverno riesce ad attirare molta clientela. E infine quella di via Vittor Pisani dove, sotto i lunghi portici della strada che collega la stazione centrale con piazza del-



la Repubblica, si trovano altri locali che da qualche anno sono tra i più frequentati dai rampolli milanesi.

Anche ieri, malgrado la serata fredda e piovosa, erano comunque migliaia i frequentatori dei locali. E numerose sarebbero – secondo le prime informazioni – le infrazioni rilevate. Non solo in materia fiscale, ma anche in quella di controllo dei contratti di lavoro delle persone impiegate. Un'operazione che ricorda nelle modalità il blitz di Natale a Cortina, e che segue di pochi giorni quella avvenuta nelle vie dello shopping e del lusso di Roma. E che, messa in atto a Milano, dà proprio la sensazione di voler stanare i furbetti che agiscono irregolarmente, frodando il fisco, in una città simbolo del divertimento.

Fino a tarda sera non sono arrivati commenti da parte dei protagonisti del blitz: «Ci siamo mossi a più livelli» hanno semplicemente confermato gli ispettori che hanno dato vita al blitz. E per quanto fossero in borghese, il loro operato non è certamente passato inosservato. Mentre gli agenti della polizia municipale hanno effettuato diversi posti di blocco, in diverse zone della città, fermando soprattutto le auto di grossa cilindrata per effettuare controlli incrociati sulle denunce dei redditi dei conducenti. Questo è accaduto soprattutto nella zona di via Vittor Pisani, dove peraltro è impossibile, ogni sera, non notare le auto costosissime parcheggiate in doppia e in tripla fila.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**A destra
un'immagine
notturna
del centro
di Milano.
Gli ispettori
dell'Agenzia
delle Entrate
hanno
effettuato
una serie
di controlli
fiscali
in discoteche,
ristoranti e bar
della movida
notturna
milanese**

Sul progetto del Tesoro
consensi da Pd e parti sociali
Sì di Bankitalia
agli sgravi Irpef
con i proventi
dell'evasione

SERVIZI
ALLE PAGINE 2 E 3

Il fisco

Sì di Bankitalia al piano-sgravi con il recupero dell'evasione e il governo conferma l'impegno

Visco: aiuto ai redditi bassi. Partiti e sindacati concordano

Nella legge delega ci sarà obbligo di destinare parte del "tesoretto" al taglio delle tasse

DAL NOSTRO INVIATO
ELENA POLIDORI

DAVOS — Ridurre le tasse grazie al recupero dell'evasione. Non è un sogno ma un progetto vero, una norma di principio, confermata ieri anche da fonti ministeriali. La Banca d'Italia l'appoggia da sempre. Il governo la vuole inserire nella delega fiscale che si appresta a presentare. Se ne è parlato molto anche a Davos, nei colloqui a margine del World Economic Forum, cui ha partecipato il governatore Ignazio Visco. È la "fase tre", quella che segue il rigore e la crescita e che è dedicata all'equità.

Ai partner internazionali, agli economisti e ai top manager giunti sulle nevi svizzere, Visco si è detto "ottimista" sulle riforme del governo. Ha spiegato che l'esecutivo "si sta dando molto da fare" e che ha "il sostegno della gente". Nei colloqui riservati ha insistito sull'importanza di un'efficace contrasto all'evasione che, in Italia, rappresenta il maggior ostacolo ad una equa distribuzione dell'elevato onere fiscale tra i cittadini. Nella sua visione, ribadita in più di un'occasione, una riduzione delle aree di evasione facilitata tra l'altro la definizione di interventi in favore delle persone con redditi mode-

sti. Può consentire — ecco il punto — una riduzione in prospettiva del carico fiscale.

A Davos se ne discute. A Roma si decide. Archiviati i due decreti su liberalizzazioni e semplificazioni, il governo ora intende appunto concentrarsi sul fisco. Nelle prossime due settimane arriverà un provvedimento con le semplificazioni fiscali. Poi metterà mano alla maggiore imposta italiana: l'Irpef. Il governo lavora a una nuova delega fiscale per superare quella già presentata in Parlamento dal precedente governo che nei fatti è già vecchia. Si pensa di introdurre nella delega un vincolo per destinare ogni anno il gettito recuperato dalla lotta all'evasione fiscale alla riduzione dell'Irpef per i lavoratori dipendenti, i pensionati e le famiglie. Si punta a programmare — come fece Amato nel 2000 — una vera e propria "restituzione".

Il "cantierino" è dunque aperto. E soprattutto, l'idea è molto bene accolta. Da Roma rimbalza un coro di consensi. Plaudono il Pd, soddisfatto perché già aveva presentato una proposta del genere. Plaudono i sindacati, tutti uniti, con la Cgil che suggerisce detrazioni per lavoratori e pensionati. Fioriscono anche le ipotesi tecniche: calo dal 23 al 20 per cento dell'aliquota Irpef, è la principale. E si parla anche di un allargamento dello scaglione corrispondente per estendere lo sgravio a una maggiore platea di redditi medio-bassi. O del rafforza-

mento di alcune detrazioni in favore di famiglie, lavoratori e pensionati. Ma quel che conta è il principio: destinare il "tesoretto" recuperato dalla lotta all'evasione per ridurre le tasse a chi le paga.

Ed è proprio questo principio che interessa anche i big dell'economia presenti a Davos. Perché gli evasori, i nostri come quelli nel resto del mondo, accumulano ricchezza nelle loro mani, aggravando così il problema delle disuguaglianze sociali, quando non anche la stessa recessione. Al dunque, gli evasori "sottraggono" risorse alla collettività, creando quello che gli economisti chiamano "effetti distorsivi". Ed è questo che interessa a livello globale, specie in un momento nel quale l'economia soffre in molte aree del pianeta, Europa in testa. A maggior ragione interessa all'Italia, dove l'evasione è una vera e propria piaga.

Visco è uno studioso dell'equità. Ricerche della Banca d'Italia documentano l'esistenza di un sistema dove il prelievo fiscale è alto, con aliquote nettamente più elevate rispetto alla media dei Paesi euro. E dove si inserisce il fenomeno dell'evasione con i suoi effetti distorsivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

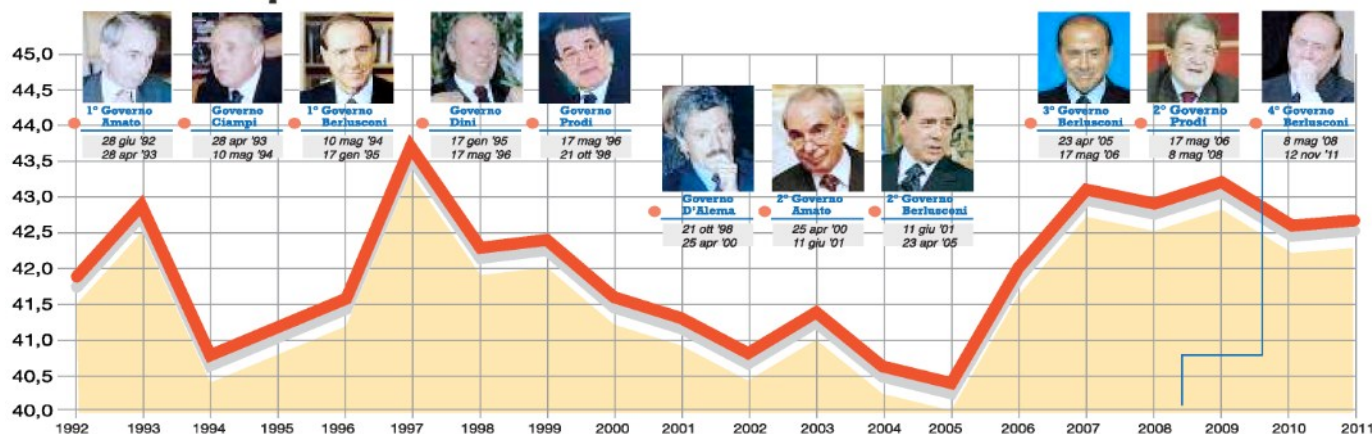


Le attuali aliquote Irpef

Scaglioni di reddito	aliquote
Fino a 15.000 €	23%
da 15.000 a 28.000 €	27%
da 28.000 a 55.000 €	38%
da 55.000 a 75.000 €	41%
oltre 75.000 €	43%

Irpef, l'82% arriva da dipendenti e pensionati

	Dipendenti	Pensionati	Autonomi	Impresa	Partecipazioni	Altri
2003	52,59%	27,07%	4,19%	4,58%	5,16%	6,41%
2004	52,90%	27,37%	4,33%	4,66%	5,25%	5,49%
2005	52,97%	27,46%	4,39%	4,56%	5,14%	5,47%
2006	52,38%	26,99%	4,59%	5,07%	5,54%	5,43%
2007	52,41%	26,59%	4,94%	-5,03%	5,45%	5,57%
2008	53,51%	27,29%	4,39%	4,24%	4,99%	5,58%
2009	53,18%	28,51%	4,30%	3,79%	4,51%	5,72%

La risalita della pressione fiscale

L'attuazione di molte misure richiede provvedimenti ministeriali: tempi fino a un anno

Semplificazioni in 23 decreti

Patroni Griffi: dal pacchetto risparmi per oltre 500 milioni

■ Serviranno almeno 23 decreti ministeriali e altri atti regolatori per attuare molte delle misure del decreto semplificazioni. Previsti tempi di operatività variabili fino a un anno, come nel caso dell'avvio della banca dati degli appalti. Il ministro Filippo Patroni Griffi stima in circa 500 milioni i risparmi per famiglie e imprese.

Servizi ► pagine 10-14

Semplificazioni operative con 23 decreti ministeriali

Patroni Griffi: risparmi di almeno 500 milioni per le Pmi

Il calendario

Già in vigore le norme su panificatori e carte d'identità, ma molte novità saranno in vigore solo dopo iter complessi che coinvolgono anche più enti

EDIFICI SCOLASTICI

Piano da varare in 120 giorni ma il passaggio in Cipe coinvolge diversi ministeri e vanno anche costituiti fondi immobiliari ad hoc

Davide Colombo

ROMA.

■ Se la panificazione no stop e le nuove regole per il rinnovo del bollino blu e della carta d'identità entrano in vigore subito, per buona parte delle misure del decreto «semplifica Italia» servirà un po' di tempo in più. E, soprattutto, serviranno diversi provvedimenti attuativi, in qualche caso anche piuttosto complessi.

Sulla base del testo approvato venerdì ma ancora suscettibile di correzioni, dovrebbero essere non meno di 23 i provvedimenti previsti per dare operatività alle norme, tra decreti ministeriali, regolamenti, convenzioni e autorizzazioni varie.

Ieri intanto il ministro per la Pa e la Semplificazione, Filippo

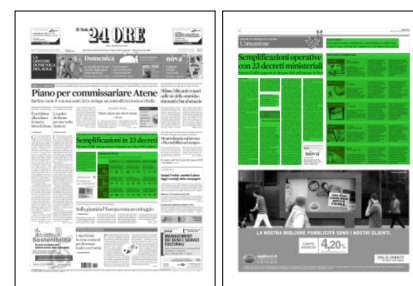
Patroni Griffi, ha fornito una stima provvisoria di 500 milioni di risparmi per famiglie e imprese grazie a norme, ha detto, che incideranno su settori i cui costi attuali superano il miliardo di euro l'anno.

Tornando all'implementazione delle misure, se non servono atti particolare per l'attivazione dei poteri sostitutivi che autorizzano la definizione dei nuovi termini per la chiusura di pratiche inevase, bisognerà invece aspettare il gennaio prossimo per vedere in funzione in meccanismo della «burocrazia a crescita zero». Prima dell'entrata in opera i primi tagli automatici delle procedure che sfiorano sul «bilancio burocratico annuale» di ogni amministrazione, servirà un decreto ministeriale della Funzione pubblica che indichi i criteri base da seguire per il conteggio delle pratiche da considerare.

Ancora. Il cambio di residenza «in tempo reale» dovrebbe funzionare da subito, fatti salvi naturalmente i tempi tecnici di adeguamento degli uffici comunali,

mentre serviranno 180 giorni per vedere il decollo del previsto sistema di comunicazione on line di atti e documenti tra le diverse amministrazioni, un tempo entro il quale le modalità operative dovranno essere definite in «uno o più» decreti ministeriali del Viminale, in concerto con Funzione pubblica e Difesa e dopo aver sentito la Conferenza Stato-Città.

Particolarmente complesso (e quindi a rischio di dilatazione dei tempi) è invece il meccanismo che dovrebbe portare, dal prossimo gennaio, al varo di regolamenti della Presidenza del Consiglio con le indicazioni degli atti semplificati necessari per l'avvio di



un'attività economica. Per arrivare a quell'obiettivo il ministero della Pa e le Semplificazioni dovrà realizzare la prevista sperimentazione delle «procedure veloci» insieme con le associazioni imprenditoriali, un passaggio che prevede convenzioni con le Regioni e le Camere di commercio prima di arrivare a un regolamento attuativo entro il 31 dicembre.

Per imprese sono diverse le semplificazioni immediate. Lo sarà, una volta pubblicato il decreto in Gazzetta Ufficiale, l'ulteriore semplificazione per la tenuta del libro unico del lavoro, la «responsabilità solidale» negli appalti e la possibilità di ri-assumere per via veloce, per un contratto stagionale, gli stessi lavoratori già impiegati con contratti precedenti. Bisognerà invece aspettare il mese di settembre del 2013 per vedere in funzione la Banca dati dei contratti pubblici. Per l'attivazione di

questo organismo, che libera le imprese dalla produzione di documenti e certificazioni tecniche ogniqualvolta decidono di partecipare a una gara d'appalto (il risparmio previsto è di 1,3 miliardi l'anno) serviranno diversi atti e regolamenti che dovrà emanare l'Autorità di vigilanza di settore. E atti regolatori coordinati tra i ministeri dell'Ambiente, della Pa e dello Sviluppo economico saranno anche indispensabili per accendere l'attesissimo disco verde all'autorizzazione unica ambientale per le Pmi.

Sul fronte della digitalizzazione delle procedure la misura che impone tra il 2013 e il 2014 la razionalizzazione dei sistemi di acquisti di beni e servizi da parte del ministero dell'Istruzione e dell'Università dovranno passare per diversi decreti regolamentari della Presidenza del Consiglio, del mi-

nistero dell'Economia e di quello della Pa; atti che serviranno tra l'altro per definire gli importi oltre i quali tutti gli acquisti dovranno passare per il Consip.

Diversi decreti attuativi previsti per l'attuazione delle misure di semplificazione previste sul fronte scuola, settore dove la procedura più complicata e critica è contenuta nell'articolo 61, relativo alla modernizzazione del patrimonio immobiliare scolastico. Si prevede una ricognizione degli immobili esistenti, la costituzione di uno o più fondi immobiliari. Prima del varo del piano serviranno passaggi in Cipe, Conferenza unificata e il coinvolgimento di diversi ministeri che dovranno produrre atti propri. Un iter lungo nel corso del quale i vari attori coinvolti saranno chiamati a fare i conti anche con i vincoli di finanza pubblica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dizionario dell'efficacia

La valutazione comparata dei primi tre maxi-decreti varati dal Governo Monti

	MANOVRA	LIBERALIZZAZIONI	SEMPLIFICAZIONI
FAMIGLIE 	Pensioni più lontane e nuove tasse: è il prezzo pagato per la stabilità dei conti pubblici RIGORE ALTA CRESCITA BASSA EQUITÀ MEDIA	Crescerà la concorrenza in diversi settori con effetti sui prezzi e la qualità dei servizi RIGORE BASSA CRESCITA ALTA CONCORRENZA ALTA	Una Pa più efficiente aumenta il potenziale di crescita con benefici per tutti RIGORE MEDIA CRESCITA ALTA SEMPLIFICAZIONE ALTA
IMPRESE 	Taglio Irap e Ace, ma sempre più stabilità che crescita. Pesa l'eccessiva tassazione RIGORE ALTA CRESCITA MEDIA EQUITÀ MEDIA	Decisa spinta alla concorrenza da confermare nella conversione del decreto RIGORE MEDIA CRESCITA ALTA CONCORRENZA ALTA	Le misure aiutano anche le imprese: resta il nodo della tempestività nell'attuazione RIGORE MEDIA CRESCITA ALTA SEMPLIFICAZIONE ALTA
FISCO 	Aumento della pressione fiscale mitigato da alcune agevolazioni per le imprese RIGORE ALTA CRESCITA BASSA EQUITÀ MEDIA	La deregulation occasione per risolvere questioni aperte da tempo (come la exit tax) RIGORE MEDIA CRESCITA ALTA CONCORRENZA ALTA	Con il futuro decreto fiscale potenziali vantaggi per ogni tipologia di contribuente RIGORE MEDIA CRESCITA ALTA SEMPLIFICAZIONE ALTA



LA PAROLA
CHIAVE

Decreto ministeriale

● Un decreto ministeriale è un atto amministrativo (di alta amministrazione) emesso da un ministro nell'ambito delle materie di competenza del suo dicastero; non ha forza di legge e, nel sistema delle fonti del diritto, può rivestire il carattere di fonte normativa secondaria, laddove ponga un regolamento. Quando questo tipo di atto è emanato dal Presidente del Consiglio dei ministri prende la denominazione di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri (D.P.C.m.). Il decreto ministeriale è di solito generale ed astratto, in quanto pone norme tecniche di dettaglio finalizzate all'attuazione di una data norma di legge. Talvolta riveste però carattere particolare, come nel caso delle nomine dirigenziali

Si apre il cantiere «Semplifica Italia»

CITTADINI



Da subito

È subito operativa, compatibilmente con i tempi di organizzazione delle amministrazioni comunali, la norma che prevede un termine di 20 giorni per la registrazione del

cambio di residenza effettuata utilizzando una modulistica conforme a quella pubblicata sul sito internet del ministero dell'Interno. La nuova procedura non prevede alcuna produzione di atti regolamentari successivi da parte del Viminale. Subito operative sono anche micro-semplificazioni come

quella che abroga la norma che prevedeva la chiusura domenicale e festiva per le imprese di panificazione o la norma, per fare un altro esempio, che sopprime il requisito di idoneità fisica per avviare l'esercizio dell'attività di autoriparazione. In tutti questi casi non sono previsti atti aggiuntivi

BANCA APPALTI



1 anno

A partire dal 1° gennaio 2013 saranno le pubbliche amministrazioni ad accedere direttamente ai dati e alle informazioni presso la Banca dati nazionale dei contratti pubblici

per verificare il possesso dei requisiti di carattere generale, tecnico-organizzativo ed economico-finanziario. La norma riduce considerevolmente gli oneri amministrativi per le imprese che partecipano ad appalti pubblici, con un risparmio previsto in circa 140 milioni l'anno, mentre per le

amministrazioni l'uso di questi documenti si tradurrà in un risparmio di 1,3 miliardi l'anno. Toccherà all'Autorità sui contratti, con propria deliberazione, definire i termini e le regole tecniche per l'acquisizione, l'aggiornamento e la consultazione dei documenti contenuti in Banca dati

DOCUMENTI ON LINE



7 mesi

Oltre 7 milioni di comunicazioni verranno effettuate esclusivamente in via telematica. I cittadini avranno tempi più rapidi nella trascrizione degli atti di stato civile

(nascita, matrimonio e morte), nella cancellazione e iscrizione alle liste elettorali e nei cambi di residenza. Inoltre, con la medesima modalità sono previste le comunicazioni tra Comuni e Questure relative ai cartellini delle carte d'identità e alle iscrizioni, cancellazioni e variazioni anagrafiche degli

stranieri. Ma prima del decollo di queste novità (previste non prima dei prossimi 7 mesi) servono atti di regolamentazione secondaria da varare con un concerto tra più ministeri: quello dell'Interno, quello della Difesa e quello della Pubblica amministrazione e la Semplificazione

SCUOLA



120 giorni

Il Cipe deve approvare un Piano nazionale di edilizia scolastica per ammodernare il patrimonio scolastico. La proposta del piano deve essere avanzata 30 giorni dopo il varo del decreto

l'approvazione deve arrivare entro i 60 giorni successivi. Ma i passaggi previsti sono numerosi e coinvolgono diversi ministeri (Economia, Infrastrutture e Trasporti, Istruzione e Università) nonché la Conferenza unificata. Con tutte le conseguenze che ne possono derivare in termini di

complessità del processo decisionale che, tra l'altro, deve passare per una ricognizione del patrimonio immobiliare esistente. Si prevede poi – ulteriore complicazione – la costituzione di uno o più fondi immobiliari, che prevedono a loro volta diverse autorizzazioni di altre authority

SOCIAL CARD



90 giorni

La sperimentazione della carta acquisti, che parte in salita vista la reazione negativa già espressa dalla Cgil, prevede il varo entro 90 giorni di un decreto del Lavoro in concerto con l'Economia

L'attivazione del Casellario delle prestazioni sociali presso l'Inps, dove tutti gli enti erogatori di interventi e servizi sociali invieranno telematicamente le informazioni sui beneficiari e sulle prestazioni concesse, razionalizzando così i flussi informativi esistenti, non decollerà prima del varo di un decreto con le

modalità di attuazione firmato dal ministro del Lavoro di concerto con quello dell'Economia. Non è indicato un termine entro il quale tale atto dev'essere fatto: una complicazione in più visto che questa tecnostuttura dovrebbe partire mentre è in corso anche il piano di accorpamento in Inps di Inpdap e Enpals

Dallo sconto Irap con l'Ace al rinnovo del bonus Sud

Stop ai doppi controlli in azienda, appalti semplificati

La dote nel decreto liberalizzazioni

Primo parziale intervento sul problema dei crediti vantati dalle aziende nei confronti della pubblica amministrazione

Francesca Milano

Marco Rogari

ROMA

■ Una manovra con l'ennesimo aumento della pressione fiscale, ma anche con il taglio dell'Irap sul costo del Lavoro e con la strada spianata all'Ace. Un piano di liberalizzazioni non certo "spinto" sui servizi pubblici ma con la possibilità per gli under 35 di creare imprese con un solo euro e con un primo, seppure parziale, intervento sull'annoso problema dei crediti vantati dalle aziende nei confronti della pubblica amministrazione. Un pacchetto di semplificazione, organico e a vasto raggio, ma con misure non sempre dall'operatività immediata. Per le imprese il bilancio, in termini di vantaggi operativi e nell'ottica della crescita, dei tre decreti varati negli ultimi due mesi dal Governo Monti è in gran parte positivo, anche se rimangono ancora diversi nodi irrisolti.

Le prime questioni aperte restano quelle di una riduzione strutturale della pressione fiscale e della riforma del mercato del lavoro (dopo l'intervento organico sulle pensioni), cui però l'Esecutivo ha già avviato il confronto e ha annunciato di voler dare una risposta in tempi rapidi. E in attesa di una soluzione definitiva è pure il nodo dei ritardati pagamenti della Pa alle imprese su cui però il ministro Corrado Passera si è impegnato a trovare rapidamente una soluzione duratura.

Soprattutto la manovra si è rivelata un intervento con sfaccettature diverse tra loro per le attese del mondo delle attività produttive. Il positivo, soprattutto in termini di affidabilità del Paese, intervento per mettere in sicurezza i conti pubblici è stato consegnato facendo soprattutto leva sull'innalzamento delle tas-

se (tra le quali anche, dal 1° settembre, l'Iva). Il conseguente aumento del prezzo dei carburanti non è certo da annoverare tra le misure che comportano vantaggi operativi. Ma sul capitolo industria e occupazione il decreto "salva Italia" ha messo a segno anche voci positive. A partire dal taglio del cuneo fiscale relativo ai giovani sotto 35 anni e alle donne, che, secondo le stime del Governo, dovrebbe produrre un vantaggio per le imprese pari a quasi un miliardo per il solo 2012: 280 milioni andranno a ridurre il costo del lavoro degli under 35 e i restanti 714 milioni saranno riservati alle lavoratrici. Non trascurabile anche l'effetto del rifinanziamento di 400 milioni del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese, che sempre secondo le stime, potrebbe generare crediti delle banche per quasi 20 miliardi.

A produrre un impatto positivo, nell'ottica dello sviluppo, saranno anche le misure per rendere più aperto il mercato e favorire la concorrenza previste, soprattutto in favore dei giovani, dal decreto sulle liberalizzazioni. Oltre alle procedure accelerate per le licenze e per favorire gli under 35 nell'avvio dell'attività di impresa, altri vantaggi economici indiretti potrebbero arrivare dal nuovo tribunale delle imprese, il cui decollo non avverrà però in tempi rapidi. Altro neo le limitazioni all'utilizzo delle aree agricole per l'utilizzo del fotovoltaico.

Una situazione simile è quella che viene generata dall'ultimo decreto sulle semplificazioni, che riduce di molto le certificazioni e proroga di un anno il credito d'imposta al Sud ma non fissa tempi certi per il previsto stop alle duplicazioni dei controlli sulle aziende.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Manovra di Natale

Decreto legge n. 201 del 6 dicembre 2001 convertito nella legge n. 214 del 22 dicembre 2011 pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 300 del 27 dicembre 2011 (supplemento ordinario n. 276)

VANTAGGI ECONOMICI

Irap

Uno dei punti cardine del decreto "salva Italia" varato dal Governo all'inizio dello scorso dicembre è la totale deducibilità dell'Irap sul costo del lavoro. Lo sconto per ogni lavoratore dipendente a tempo indeterminato è salito fino a 10.600 euro «per i lavoratori di sesso femminile» e per gli under 35. Con un'ulteriore lievitazione del 65% per le imprese del Mezzogiorno

Ace

L'altra leva fiscale utilizzata con la manovra di Natale per la crescita è il ritorno della Dual income tax nella formula di «Aiuto alla crescita economica» (Ace). Si tratta di una riduzione del carico fiscale sui redditi che derivano dal finanziamento con capitale di rischio

SVANTAGGI ECONOMICI

Controlli

Con il nuovo regime della trasparenza gli studi di settore tornano a ricoprire un ruolo rinforzato e centrale nella lotta all'evasione: nei confronti di piccole e medie imprese e lavoratori autonomi non in linea con i risultati degli studi di settore verranno fatte le indagini finanziarie. Nei confronti dei soggetti congrui e coerenti con Gerico, invece sono esclusi gli accertamenti di tipo analitico-induttivo basati su presunzioni semplici e vengono accorciati di un anno i termini per l'azione di accertamento

Irap

L'integrale deducibilità dell'Irap per la quota calcolata sul costo del lavoro è un elemento positivo, ma il problema è ancora aperto per l'Irap sugli oneri finanziari

VANTAGGI OPERATIVI

Taglio al cuneo fiscale

Il taglio al cuneo fiscale relativo ai giovani sotto 35 anni e alle donne, introdotto dalla manovra di Natale, produrrà, secondo le stime del Governo, un vantaggio per le imprese pari a 994 milioni per il solo 2012: 280 milioni andranno a ridurre il costo del lavoro degli under 35 e i restanti 714 milioni saranno riservati alle lavoratrici. Tradotto in beneficio medio il bonus, applicato a 3,9 milioni di lavoratori dipendenti, avrà un valore medio di 255 euro annui

Fondo di garanzia per le Pmi

Il rifinanziamento di 400 milioni del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese, previsto dal decreto "salva Italia" varato a dicembre, potrebbe generare crediti delle banche, sempre secondo le stime del Governo per quasi 20 miliardi

SVANTAGGI OPERATIVI

Tracciabilità

L'utilizzo del contante subisce una vera e propria rivoluzione con la manovra Monti, che stabilisce la limitazione dell'utilizzo di contante per le transazioni commerciali e finanziarie dai mille euro compresi in su. La soglia è stata più volte ritoccata negli ultimi anni

Imu

Faranno i conti con la nuova Imu anche le imprese per i propri immobili e più in generale tutti i proprietari di immobili diversi dalle abitazioni. Anche in questo caso, la nuova imposta sostituirà dal 2012 l'Ici e, per i soli immobili non locati, l'Irpef e le relative addizionali. L'aliquota ordinaria è fissata allo 0,76%. L'aliquota scende allo 0,2% per i fabbricati rurali ad uso strumentale

MISURE PER LA CRESCITA

Infrastrutture

Con il decreto sono state varate regole per incentivare la partecipazione di capitali privati al finanziamento e alla gestione delle opere pubbliche e favorire la bancabilità dei progetti anche con riferimento a settori specifici: aeroporti, metropolitane, porti. Fissata a 50 anni la durata della concessione per opere superiori al miliardo

Lavoro e garanzie imprese

Oltre al taglio del cuneo fiscale relativo agli under 35 e donne e al rifinanziamento del fondo di garanzia, il decreto aveva previsto l'abbassamento dall'8 al 6% del valore minimo di accantonamento come coefficiente di rischio. Nel caso delle medie imprese l'importo medio massimo garantito è stato elevato, al momento del varo del decreto, a 2,5 milioni

MISURE PER IL RIGORE

Dieci miliardi alla crescita

La manovra da quasi 34 miliardi di euro è stata varata dal Governo per garantire il pareggio di bilancio nel 2013. Più di 17 miliardi le nuove entrate garantite da una maggiore imposizione e meno di circa 13 i tagli di alla spesa. Dieci miliardi sono stati subito destinati alla crescita

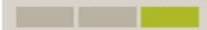
Riforma pensioni

All'insegna del massimo rigore, con un impatto anche sulla permanenza dei lavoratori in azienda, è la riforma strutturale delle pensioni che poggia sull'estensione del metodo contributivo per tutti e sull'abolizione di fatto dei pensionamenti di anzianità. La riforma è propedeutica anche a quella in cantiere sulla riorganizzazione del mercato del lavoro

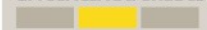
IL GIUDIZIO DEL SOLE

Il taglio del cuneo fiscale, agendo sull'Irap, legato a under 35 e donne, l'Ace e il rifinanziamento del Fondo di garanzia per le Pmi hanno rappresentato un primo passo nell'ottica della crescita. Anche la riforma strutturale delle pensioni, seppure in ottica di "rigore", può essere letta come un segnale di certezza per il Paese e anche per le imprese. L'eccessivo sbilanciamento della manovra sul versante della tassazione rischia però di aumentare l'effetto depressivo delle misure varate dal Governo

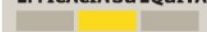
EFFICACIA SU RIGORE

 ALTA

EFFICACIA SU CRESCITA

 MEDIA

EFFICACIA SU EQUITÀ

 MEDIA

Decreto liberalizzazioni

Decreto legge n. 1 del 24 gennaio 2012, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 19 del 24 gennaio 2012 (supplemento ordinario n. 18/L), in attesa della conversione in legge

Nuove imprese con un euro

I primi a ottenere vantaggi economici dal decreto sulle liberalizzazioni saranno gli under 35, che potranno dare vita a società semplificate a responsabilità limitata. Queste srl potranno essere aperte senza bisogno di alcun atto notarile e con solo un euro di capitale sociale

Pagamenti

L'altra importante novità riguarda i pagamenti della Pa: si introduce una norma in favore delle imprese che vantano crediti con la pubblica amministrazione. Le imprese potranno ottenere titoli di Stato al posto dei soldi, nel caso in cui lo Stato sia in ritardo con i pagamenti

Tribunale

Altri vantaggi economici indiretti potrebbero venire dal tribunale delle imprese

Edilizia

Viene ripristinata l'Iva sugli immobili inveniuti oltre i cinque anni. L'inclusione vale solo per gli immobili destinati all'housing sociale inseriti all'interno delle convenzioni stipulate con i Comuni. Lo prevede il decreto sulle liberalizzazioni con l'articolo 57

Deducibilità interessi passivi

Per le società a prevalente capitale pubblico, fornitrici di acqua, energia, teleriscaldamento e dei servizi di smaltimento e depurazione il decreto legge sulle liberalizzazioni sopprime il regime agevolato di deduzione degli interessi passivi previsto dall'articolo 96, comma 5 del Testo unico delle imposte sui redditi

Attività liberalizzate

Vantaggi operativi dovrebbero venire dalla liberalizzazione delle attività economiche e dalla riduzione degli oneri amministrativi: il decreto prevede infatti la decadenza delle norme che prevedono limiti numerici, licenze o atti preventivi di autorizzazione per l'apertura di un'attività economica. Operativamente, le norme che liberalizzano la nascita di nuove imprese entrano in vigore da subito: le restrizioni che il Governo intende mantenere dovranno essere individuate entro la fine del 2012

Concorrenza nell'energia

Un ulteriore vantaggio deriva dalle misure sulla concorrenza del mercato dell'energia

Microimprese

Vengono rafforzati gli strumenti di tutela a favore delle microimprese

Contributo unificato

Dal punto di vista operativo, perché il tribunale delle imprese inizi la sua attività bisognerà aspettare ancora: solo i giudizi instaurati dopo il 90esimo giorno dall'entrata in vigore del decreto saranno gestiti dal nuovo tribunale. Di negativo c'è l'aumento (quadruplicato) del contributo unificato per questa tipologia di procedimenti

Rete gas

Per lo scorporo della rete del gas bisognerà aspettare: in totale, ci vorranno almeno due anni e mezzo per completare il processo di scorporo della rete gas da Eni

Fotovoltaico

Sul fronte del fotovoltaico, il decreto introduce delle limitazioni all'utilizzo delle aree agricole per l'installazione di impianti fotovoltaici a terra

Nuove attività

La crescita passa attraverso la porta spalancata delle liberalizzazioni, che eliminano le norme restrittive sull'apertura di nuove attività. Ne gioverà il mercato e la concorrenza. Particolare attenzione è rivolta ai giovani, grazie alla misura che consente di aprire un'attività rapidamente, senza spese aggiuntive e senza la necessità di un capitale sociale (basterà un euro)

Pagamenti arretrati

Alla crescita contribuiranno anche i pagamenti arretrati da parte della pubblica amministrazione, che dovrebbero dare ossigeno alle imprese creditrici

Agricoltura

Per le società agricole la crescita sarà agevolata grazie alle fonti di finanziamento destinate alla capitalizzazione delle imprese

Class action

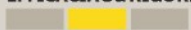
Il decreto sulle liberalizzazioni interviene sulla disciplina della class action per renderla più attuabile. Viene individuato l'ambito della tutela attuabile attraverso la class action. Basterà l'omogeneità dei diritti coinvolti e non più l'identità

Farmacie

Tra le misure che riguardano le farmacie (il cui numero aumenterà di almeno 5 mila unità) c'è quella introdotta dal comma 12 dell'articolo 11 che prevede l'obbligo di assumere i farmacisti collaboratori. Questo solo dopo che sarà fissato un fatturato oltre il quale la misura risulterà obbligatoria. A stabilire tale limite sarà un decreto del ministro della Salute

Le misure relative alle imprese introdotte dal decreto legge sulle liberalizzazioni vanno nella direzione di una maggiore concorrenza sul mercato che dovrebbe portare alla crescita dell'economia. Alcune misure avrebbero potuto essere maggiormente incisive. Quello che conta, ora, è che in sede di conversione il decreto non venga stravolto e non vengano fatti passi indietro rispetto ai provvedimenti introdotti nel Dl e già entrati in vigore

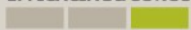
EFFICACIA SU RIGORE

 MEDIA

EFFICACIA SU CRESCITA

 ALTA

EFFICACIA SU CONCORRENZA

 ALTA

Decreto semplificazioni

Decreto legge appena varato dal Consiglio dei ministri

Bonus al Sud

Prorogato il credito d'imposta per l'occupazione al Sud

Appalti

Si attenua la rigidità del regime relativo alla responsabilità solidale negli appalti tra committente e appaltatore. Il committente resta responsabile in solido con l'appaltatore, per due anni dalla conclusione dell'appalto, per eventuali debiti di natura retributiva verso i lavoratori e contributiva e assicurativa verso gli istituti previdenziali. Ma non risponde per il pagamento delle sanzioni civili applicabili nel caso di inadempienze nelle obbligazioni retributive e contributive

Ricerca

Ai giovani ricercatori under 40 è riservato il 10% del First

Il primo giudizio

Sulla base del testo del decreto legge che è stato esaminato venerdì dal Consiglio dei ministri il provvedimento non sembra contenere svantaggi economici significativi per le imprese. Le misure, anzi, mirano alla facilitazione della vita, in particolare per le Pmi. Resta, però, in molti casi l'incognita dei provvedimenti attuativi

Controlli in azienda

Si riducono i controlli: le verifiche in azienda dovranno essere effettuate evitando le duplicazioni e sovrapposizioni

Ambiente

Autorizzazione unica in materia ambientale per le piccole e medie imprese. Il Governo dovrà adottare, entro sei mesi dall'entrata in vigore del Dl semplificazioni, un regolamento che disciplinerà sia la nuova autorizzazione sia la semplificazione degli adempimenti amministrativi. L'autorizzazione sostituirà ogni atto di comunicazione, notifica e autorizzazione previsti dalla legislazione ambientale; il procedimento sarà improntato al principio di proporzionalità degli adempimenti in relazione alla dimensione dell'impresa e del settore

Il primo giudizio

Sulla base del testo del decreto legge che è stato esaminato venerdì dal Consiglio dei ministri il provvedimento non sembra contenere svantaggi operativi significativi per le imprese. Le misure, anzi, mirano alla facilitazione della vita, in particolare per le Pmi. Resta, però, in molti casi l'incognita dei provvedimenti attuativi

Autorizzazioni inutili

Il decreto sulle semplificazioni cancella cento autorizzazioni inutili e abolisce i limiti di orario: i panificatori potranno lavorare sette giorni su sette. Le sagre e le altre attività temporanee di somministrazione di alimenti e bevande potranno essere aperte con una semplice comunicazione di inizio attività, senza bisogno di aspettare autorizzazioni

Lavoratori stranieri

Semplificate le assunzioni per i lavoratori extracomunitari. Il decreto riduce infatti gli oneri amministrativi connessi alla stipula del contratto di soggiorno per lavoro subordinato per lavoratori stranieri extra comunitari. La norma riguarda l'assunzione di lavoratori stagionali che abbiano già lavorato precedentemente in Italia

Entrata in vigore

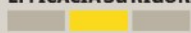
Per imprese sono diverse le semplificazioni immediate, anche se nel complesso diverse misure del decreto sulle semplificazioni entreranno in vigore solo dopo che verranno varati alcuni provvedimenti attuativi. Sulla base del testo approvato venerdì, dovrebbero essere non meno di 23 i provvedimenti previsti per dare operatività alle norme

Banca dati dei contratti

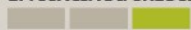
La Banca dati dei contratti pubblici entrerà in funzione solo nel settembre 2013. La banca dati libererà le imprese dalla produzione di documenti e certificazioni tecniche necessarie fino a oggi per partecipare a una gara d'appalto (il risparmio previsto è di 1,3 miliardi l'anno)

Sulla base delle prime indicazioni il decreto legge per le semplificazioni varato venerdì dal Consiglio dei ministri sembra dare una mano alle imprese. Il problema a questo punto è quello di attuare rapidamente le misure che dovrebbero servire a introdurre una robusta iniezione di semplificazioni nel sistema. Molte volte, in passato, si è tentato di snellire le procedure senza, però, raggiungere risultati efficaci

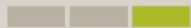
EFFICACIA SU RIGORE

 MEDIA

EFFICACIA SU CRESCITA

 ALTA

EFFICACIA SU SEMPLIFICAZIONI

 ALTA

MERCATI E MANOVRA L'accordo sul debito ellenico la prossima settimana - Domani il vertice europeo e l'asta dei BTP a cinque e dieci anni

Piano per commissariare Atene

Berlino vuole il veto sui conti, la Ue stringe sui controlli: la Grecia si ribella

La Germania vuole commissariare la Grecia: sostiene che Atene è stata incapace di rispettare gli obiettivi di risanamento ed è necessario - prima di concedere nuovi aiuti, attesi per la prossima settimana - mettere sotto il controllo Ue le decisioni chiave sul bilancio. Atene resiste: la nostra sovranità non si tocca. Domani vertice Ue; sui mercati attesa per l'asta italiana di BTP a 5 e 10 anni.

Servizi ► pagine 2-5

Berlino: «Un commissario per Atene»

Proposta tedesca per trasferire all'Europa le decisioni chiave sulla spesa pubblica e il debito

Per la troika la crisi si aggrava

La Grecia potrebbe avere bisogno di 145 miliardi di euro, 15 miliardi in più rispetto al pacchetto in discussione finora

LE ACCUSE DOPO GLI AIUTI

Per la Germania i Governi ellenici, anche quello tecnico in carica, si sono dimostrati incapaci di rispettare i target di risanamento concordati

Alessandro Merli

«La Grecia resterà nell'area euro». Il cancelliere tedesco, Angela Merkel, ha ribadito la sua determinazione in un'intervista al quotidiano popolare Bild, che verrà pubblicata stamattina. Ma la Germania intende condizionare la permanenza della Grecia nell'Eurozona e il prossimo salvataggio da 130 miliardi di euro in discussione in questi giorni al "commissariamento", in senso letterale, della politica di bilancio di Atene.

Avendo fallito tutti gli obiettivi di aggiustamento dei conti pubblici fissati nel primo pacchetto di aiuti internazionali, la Grecia dovrebbe cedere gran parte della propria capacità decisionale su spesa pubblica e tasse a un commissario nominato dai ministri finanziari degli altri Paesi europei, secondo una proposta presentata dagli sherpa tedeschi venerdì al gruppo di lavoro sulle future regole dell'Eurozona. In base al piano tedesco, l'ipotesi del commissariamento si applicherebbe non solo alla Grecia, ma, in futuro, anche a tutti quei Paesi che si dimostrino

incapaci di mettere in atto i programmi di bilancio annunciati e falliscano gli obiettivi concordati con l'Europa. Fonti governative hanno ieri sera attenuato solo in parte la portata della proposta, sostenendo che dovrebbe avere comunque il consenso di Atene.

Inevitabilmente, nonostante l'intenzione tedesca di lasciare il caso Grecia fuori dall'agenda del vertice europeo di domani a Bruxelles per concentrarsi sull'approvazione del "fiscal compact" (le nuove regole per la politica di bilancio fortemente volute dalla signora Merkel), le vicende del debito di Atene finiranno per occupare un posto di rilievo nella discussione.

La proposta della Germania prefigura una perdita di sovranità senza precedenti per la Grecia e gli altri Paesi eventualmente inadempienti, con un trasferimento di poteri all'Europa. Il commissario avrebbe potere di veto sulle decisioni del Governo in materia di politica fiscale se queste non fossero in linea con i target fissati nel pacchetto di salvataggio. L'aggiustamento dei conti verrebbe quindi portato sotto stretto controllo europeo. Il commissario avrebbe una supervisione su tutte le maggiori voci della spesa pubblica. La Grecia dovrebbe poi adottare una legge per assegnare le entrate fiscali in via prioritaria al servizio

del debito, limitandosi alla spesa pubblica ordinaria, e, in caso di mancato esborso di una tranche di aiuti causato dall'incapacità di centrare gli obiettivi, la spesa primaria verrebbe tagliata in misura corrispondente.

L'iniziativa tedesca è dettata da due considerazioni. La prima è il totale fallimento dei Governi greci ad adottare la maggior parte delle misure promesse negli accordi con l'Unione europea, la Banca centrale europea e il Fondo monetario. Un'incapacità che - osservano in Germania - si è confermata anche con il Governo tecnico di Lucas Papademos, l'ex vicepresidente della Bce. Un po' come l'insediamento di Mario Monti in Italia, l'arrivo di Lucas Papademos era giudicato in Germania come l'ultima chance di ottenere qualche risultato sul risanamento. Oggi, si nota l'enorme differenza nell'attuazione dei due Governi tecnici. A questo punto, la situazione in Grecia, secondo i tedeschi, può es-



sere rettificata solo sollevando i greci di parte della sovranità. Il secondo elemento è di natura politica. Non a caso, il cancelliere ha scelto di parlare alla Bild, considerando il veicolo che maggiormente può influenzare l'opinione pubblica. Questa e, di riflesso, la classe politica hanno mostrato negli ultimi tempi un irrigidimento sulla questione degli aiuti ai Paesi europei in difficoltà. Anche ieri diversi esponenti della maggioranza che sostiene la signora Merkel, sia del suo stesso partito, la Cdu, sia dei liberaldemocratici della Fdp, si sono espressi contro ulteriori fondi alla Grecia e a favore del commissariamento. Il settimanale tedesco Der Spiegel sostiene che, secondo le stime della troika dei creditori internazionali, la Grecia avrà bisogno di 145 miliardi di euro, 15 in più del pacchetto in discussione finora. In un'eventuale discussione in Parlamento che si renderebbe necessaria in caso di nuovi oneri a carico dei contribuenti tedeschi, la maggioranza sarebbe a rischio. La signora Merkel ha ricordato nell'intervista i vantaggi che l'euro ha portato ai tedeschi. I suoi rappresentanti nella discussione europea sono al lavoro perché sia un euro più tedesco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fiscal compact

● Il Fiscal compact detta le nuove regole sulla disciplina di bilancio che dovranno essere rispettate nell'Eurozona. Comprende il vincolo al pareggio di bilancio, le sanzioni automatiche per i Paesi in deficit eccessivo (possono essere fermate solo da una maggioranza qualificata degli Stati membri), la riduzione del debito pubblico sotto al 60% del Pil, il nuovo ruolo della Corte di Giustizia Ue

Piccoli nell'angolo

LE COLPE
DELLE BANCHE
CHE NON FANNO
CREDITO

RIFORME

Evitare i rischi di una politica presbite
Operazione trasparenza sul credito

di DARIO DI VICO

Siamo così abituati ad accusare i governi italiani di miopia che avanzare, nei confronti degli attuali inquilini di Palazzo Chigi, la critica di esser presbiteri può far sorridere. Ma è così. È giusto tentare di correggere gli squilibri di fondo della nostra economia con la speranza di incassarne i dividendi sul medio termine, ma occorre essere vigili sul breve, se non altro per evitare di ricadere nella famosa metafora della stalla e dei buoi. Ovvero che l'economia reale muoia prima di essere riformata.

Il caso è quello delle banche italiane che, nonostante abbiano ricevuto dalla Bce liquidità a basso costo (1%), non stanno finanziando le imprese. Quella liquidità la usano in altre maniere considerate più remunerative (ricomprano persino le obbligazioni che avevano emesso), in questo modo però «privatizzano» il mandato affidato loro da Francoforte.

La situazione è arrivata a un punto critico tanto che anche il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, ieri ha sentito la necessità di sottolineare il rischio di *credit crunch*. In pubblico i banchieri si schermiscono producendo tabelle «negazioniste» ma al riparo da orecchie indiscrete sostengono una tesi differente. Che suona così: in Italia ormai fare banca commerciale non è più mestiere da operatore privato, concedere mutui e dare quattrini alle Pmi (piccole e medie imprese) è un servizio pubblico in forte perdita e lo dimostra il fatto che abbiamo già perso 20 miliardi con i Piccoli. Come conseguenza di quest'analisi le principali banche italiane stanno disdettando le convenzioni a suo tempo firmate con le associazioni di rappresentanza perché le giudicano non più sostenibili con l'aumento dei costi di raccolta del denaro dovuto allo *spread*. *Mors tua vita mea*.

A queste formulazioni i Piccoli replicano ricordando «il regalo di Francoforte» ma anche

sostenendo che le sofferenze non sono aumentate principalmente per colpa di artigiani e commercianti bensì dei grandi clienti, quelli a cui comunque normalmente arrivano due terzi degli impieghi delle banche. È singolare, poi, che gli spazi di mercato lasciati liberi dagli istituti di credito italiani con il braccino corto vengano riempiti dalle banche straniere, che pagando di meno il denaro in patria hanno maggiori margini di manovra. Non è certo un caso che 48 ore fa la Confindustria di Treviso, associazione territoriale ad altissima concentrazione di Pmi, abbia concluso un accordo con la Deutsche Bank per il finanziamento delle imprese. Vuol dire che quel segmento di mercato non è morto, tutt'altro. In questa situazione in cui il *credit crunch* non è più una percezione ma un fatto acclarato (vedi Visco) come si sta muovendo il governo? Innanzitutto ha varato una politica di rigore e di credibilità indirizzata a far scendere lo *spread* Bund-Btp. In secondo luogo ha garantito i passivi delle banche e, infine, nell'ultima manovra l'esecutivo ha giustamente potenziato il Fondo centrale di garanzia con un esborso di 400 milioni per tre anni, operazione che da dietro le linee mette in sicurezza una consistente fetta di impieghi bancari. Sarebbe quindi un errore sostenere che il governo è rimasto con le mani in mano, è anche vero però che nonostante queste azioni la stretta creditizia non è venuta meno. Da qui il rischio di presbiopia: dedicare cospicue energie nel riorganizzare il modello di funzionamento di alcuni mercati, da quello dei servizi al lavoro, e trovarsi però nel breve di fronte alla chiusura di molte Pmi, strangolate dal *credit crunch* oltre che dai mancati pagamenti della pubblica amministrazione.

Per evitare questo paradosso varrebbe il caso, forse, che il governo organizzasse un'operazione di trasparenza che per comodità potremmo chiamare «tavolo del credito». Nessuno ha in mente soluzioni dirigistiche, forzature dell'autonomia delle banche private, si avverte però l'esigenza di illuminare a giorno il dibattito tra banche e imprese, l'esigenza di un forum pubblico nel quale le diverse interpretazioni possano confrontarsi e si possa, soprattutto, monitorare l'utilizzo della liquidità Bce. In questo modo il governo allontanerebbe da sé l'accusa di essere troppo benevolo verso il



mondo del credito e risponderebbe in positivo alle sollecitazioni di uno dei partiti che lo sostiene, il Pdl. Nei giorni scorsi, infatti, l'ex ministro Maurizio Sacconi ha chiesto di riattivare i prefetti in funzione di monitoraggio del credito. Per chi l'avesse dimenticato fu una delle idee partorite dall'ex ministro Giulio Tremonti. Per chi si volesse documentare sull'esito di quell'esperimento esiste una ricca e gustosa aneddotica sui poveri prefetti alle prese con un mestiere che non era mai stato il loro. Sconsigliaremmo un *replay*.

twitter @dariodivico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I SINDACATI, IL MINISTRO E IL PD

IL PASSAGGIO PIÙ INSIDIOSO

TRA FORNERO E IL PD

LAVORO, IL PASSAGGIO PIÙ INSIDIOSO

di ANGELO PANEBIANCO

La ragione principale per cui i governi tecnici non esistono è che la politica non va mai in vacanza. Anche il governo Monti è obbligato a contrattare le sue scelte, implicitamente o esplicitamente, con le forze parlamentari dal cui consenso dipendono le sue possibilità di durata e di azione. La condizione di sussistenza del governo sta nella sua capacità di agire, imponendo al Paese i sacrifici necessari, senza dare l'impressione che il loro costo non sia distribuito equamente fra gli elettorati di riferimento delle forze parlamentari che lo sostengono. Può essere, ad esempio, che sia stato un errore non aver varato contestualmente le liberalizzazioni e la riforma del mercato del lavoro. Perché se il governo mostrasse maggiore timidezza nella riforma del lavoro di quella mostrata nel caso delle liberalizzazioni, ne deriverebbe un effetto boomerang: forti tensioni emergerebbero entro la grande coalizione parlamentare e la turbolenza politica potrebbe diventare incontrollabile.

Con le liberalizzazioni sono state toccate, soprattutto, categorie di lavoratori autonomi che rappresentano una componente rilevante del bacino elettorale del Pdl. La riforma del mercato del lavoro, invece, va a toccare interessi che fanno parte della constituency elettorale del Partito democratico.

Negli ultimi giorni si era diffusa l'impressione che il governo non stesse manifestando nel secondo caso la stessa grinta che, lodevolmente, aveva

usato nel primo. Ad esempio, la settimana scorsa, il ministro del Lavoro e delle politiche sociali Elsa Fornero, di fronte alla dura opposizione dei sindacati, sembrava sul punto di ritirare il documento che il governo aveva preparato sulla riforma del lavoro (Enrico Marro, *Corriere della Sera*, 27 gennaio). Ieri, però, sia il ministro Fornero sia il premier Monti hanno rilanciato con forza il tema ribadendo che si tratta di una priorità assoluta per l'esecutivo.

Abbiamo certamente bisogno della riforma incisiva (che, come dice Monti, combini flessibilità ed equità, protegga i lavoratori piuttosto che i posti di lavoro) promessa dal governo al momento del suo insediamento. Se però l'iter di riforma si arenasse il guaio sarebbe doppio. Per gli effetti economici negativi. E per le conseguenze politiche destabilizzanti. Se risultasse che al lavoro autonomo vengono imposti prezzi più alti che al lavoro dipendente, in virtù del superiore potere di interruzione di cui dispongono i sindacati, l'equilibrio politico su cui si regge il governo si spezzerebbe. Manca solo un anno alle elezioni e tutti, naturalmente, devono fare i loro calcoli.

Quella del mercato del lavoro, peraltro, non è l'unica partita politicamente scottante ancora aperta. Le liberalizzazioni hanno fin qui colpito i «piccoli» ma hanno appena sfiorato i grandi, le banche in primo luogo. Si aspetta, con una qualche impazienza, il secondo round.

E poi vale per le liberalizzazioni ciò che vale per il provvedimento di semplificazione burocratica testé varato. Non è solo il Parlamento che può vanificarne gli aspetti innovativi. In Italia sappiamo per lunga esperienza che le innovazioni possono essere neutralizzate o ammorbidite anche dopo l'approvazione parlamentare, quando si passa ai regolamenti attuativi.

E c'è poi il capitolo, ancora da scrivere, delle privatizzazioni. Delle quali si può dire che oltre al vantaggio di aprire i mercati alla concorrenza, con i benefici collettivi che ne conseguono,

hanno anche quello di non poter essere facilmente annullate dall'azione dei governi successivi. E anche questa sarà una partita che farà correre qualche rischio agli equilibri politici.

Non sappiamo come verrà giudicato in futuro il governo Monti. Probabilmente, sarà considerato l'artefice di una autentica svolta nella storia del Paese oppure solo un intermezzo, a seconda che esso riesca o meno a fare in modo che i frutti della sua azione non assomiglino alla tela di Penelope, che non si possano archiviare con la stessa rapidità con cui sono nati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL MINISTRO Paola Severino: «In Sicilia bisogna ribellarsi alla legge della violenza, seguendo anche la strada tracciata dal presidente Ivan Lo Bello con le sue denunce antimafia»

Lo Bello: «Avevo visto giusto Le cosche vogliono infiltrarsi»

L'allarme del presidente di Confindustria Sicilia



**LA TERRA
DEL GATTOPARDO**

Le cosche vogliono un finto cambiamento affinché nulla cambi. Con la mia denuncia volevo tutelare il movimento. Ma ho ricevuto solo insulti



**RISCHIO
INQUINAMENTO**

C'è un rapporto molto stretto tra ambienti criminali e alcuni autotrasportatori, soprattutto catanesi

dall'inviato
■ CATANIA

«**NON MI FA** piacere aver avuto ragione. Preferirei una mafia ai margini. Ma così non è, e quindi al movimento dei forconi dico: attenti. L'infiltrazione c'è e serve alla mafia a recuperare il controllo del territorio e ad avere una Sicilia instabile nella quale svolgere come un tempo il suo perverso ruolo sociale. Le cosche vogliono un finto cambiamento affinché nulla cambi». Ivan Lo Bello, il coraggioso presidente di Confindustria Sicilia, è stato il primo a denunciare il rischio che le cosche avessero un ruolo nella jacquerie siciliana. E gli arresti e le denunce gli danno ragione.

Presidente Lo Bello il movimento dei forconi dice che chi li denigra lo fa per salvare gli attuali equilibri di potere. Volete delegittimare questa protesta?

«Con la mia denuncia volevo tutelare il movimento, non delegittimarlo. E ho avuto come risposta in-

sulti. Sono convinto che siamo di fronte a una protesta di massa che ha motivazioni profonde. Ho grande rispetto per la gente che è scesa in piazza e che si trova in condizioni di marginalità economica e sociale».

C'è il rischio di strumentalizzazioni...

«Sì, come spesso è successo in Sicilia, c'è chi vuole strumentalizzare questo movimento. Ci sono stati mafiosi che hanno ordinato la serata dei negozi. Ci sono stati in alcuni blocchi stradali episodi di violenza commessi da pregiudicati. E c'è un rapporto molto stretto tra ambienti criminali e alcuni autotrasportatori, specie catanesi».

La presenza di Enzo Ercolano, fratello del killer di Pippo Fava e nipote di Nitto Santapao- la, alla conferenza stampa di presentazione delle proteste è stata definita 'casuale' da Giuseppe Richichi, leader degli autotrasportatori Aias.

«Sono parole risibili. Stiamo parlando del nipote di Nitto Santapao- la. A Catania tutti sanno chi è. E Richichi lo sa forse meglio di altri. Lo doveva allontanare, nell'interes-

se stesso del suo movimento».

Il movimento di protesta avrà un futuro o sarà vittima delle sue contraddizioni?

«Se si fermerà a un generico rivendicazionismo nei confronti dello Stato non credo che durerà. Se sarà solo ribellismo, sicilianismo deteriorato, produrrà solo slogan funzionali alle classi dirigenti. Se invece i suoi leader sapranno cogliere la domanda di cambiamento e avranno la capacità di dar vita a una piattaforma ricca contenuti e la capacità strategica di gestire il movimento, preservandolo dalle infiltrazioni, allora potranno aiutare la Sicilia a fare un cambio di passo lontano dall'assistenzialismo clientelare che per decenni l'ha dominata. Me lo auguro, ma non mi pare».

A. Farruggia





CORAGGIO
Ivan Lo Bello, presidente
di Confindustria Sicilia
(Imagoeconomica)